

Nel '44 Curia e Pontefice volevano uno Stato più grande con un porto e un aeroporto

Pio XII e il mega-Vaticano

Realpolitik, la grande tentazione

BRUNO BONGIOVANNI

FINORA pur essendo ben chiaro il ruolo decisivo esercitato dalla Santa Sede nelle vicende internazionali del secolo (Andrea Riccardi sul numero di *Limes* del 1993 dedicato alla politica estera della Chiesa contemporanea non ha esitato a discorrere di «Internazionale vaticana») era sembrato che le modalità di intervento della diplomazia pontificia fossero sfuggite per ragioni strutturali, oltre che spirituali, ad una *realpolitik* costruita su strategie direttamente geopolitiche e territoriali. Era invece, e non a caso, per il suo realismo brutalmente cinico la battuta di Stalin pronunciata per la prima volta a Yalta davanti a un Roosevelt che leggermente imbarazzato gli descriveva la temibile figura del cardinale Spellman. Questo vostro cardinale di quante divisioni dispone? avrebbe fulmineamente domandato il dittatore sovietico. La domanda in piena guerra fredda fu poi formulata nel 1950 a Pietro Nenni mentre quest'era a Mosca per ritirare il premio Lenin per la pace. Questa volta l'ironico interrogativo sul numero delle divisioni riguarda Pio XII in persona, accusato di volere una guerra «anzi una crociata» e di non poterla condurre per mancanza di materie prime. La frase di Stalin sarebbe poi diventata celeberrima, tanto da entrare nel Pantheon ma chiavellato delle massime che schiaffeggia i valori in nome della forza o di un fine da raggiungere con ogni mezzo. Un po' come «Parigi val bene una messa» o «I trattati sono pezzi di carta». La faccenda peraltro non finisce lì. A riprova del fatto che quando si è papi si può giocare su più terreni, compreso quello ultraterreno, alla morte del segretario generale dell'Urss Pio XII, a metà strada nella circostanza tra Chesterton e don Camillo, se ne uscì con questa impagabile considerazione: «Giuseppe Stalin è morto. Ora potrà vedere quante divisioni noi abbiamo lassù».

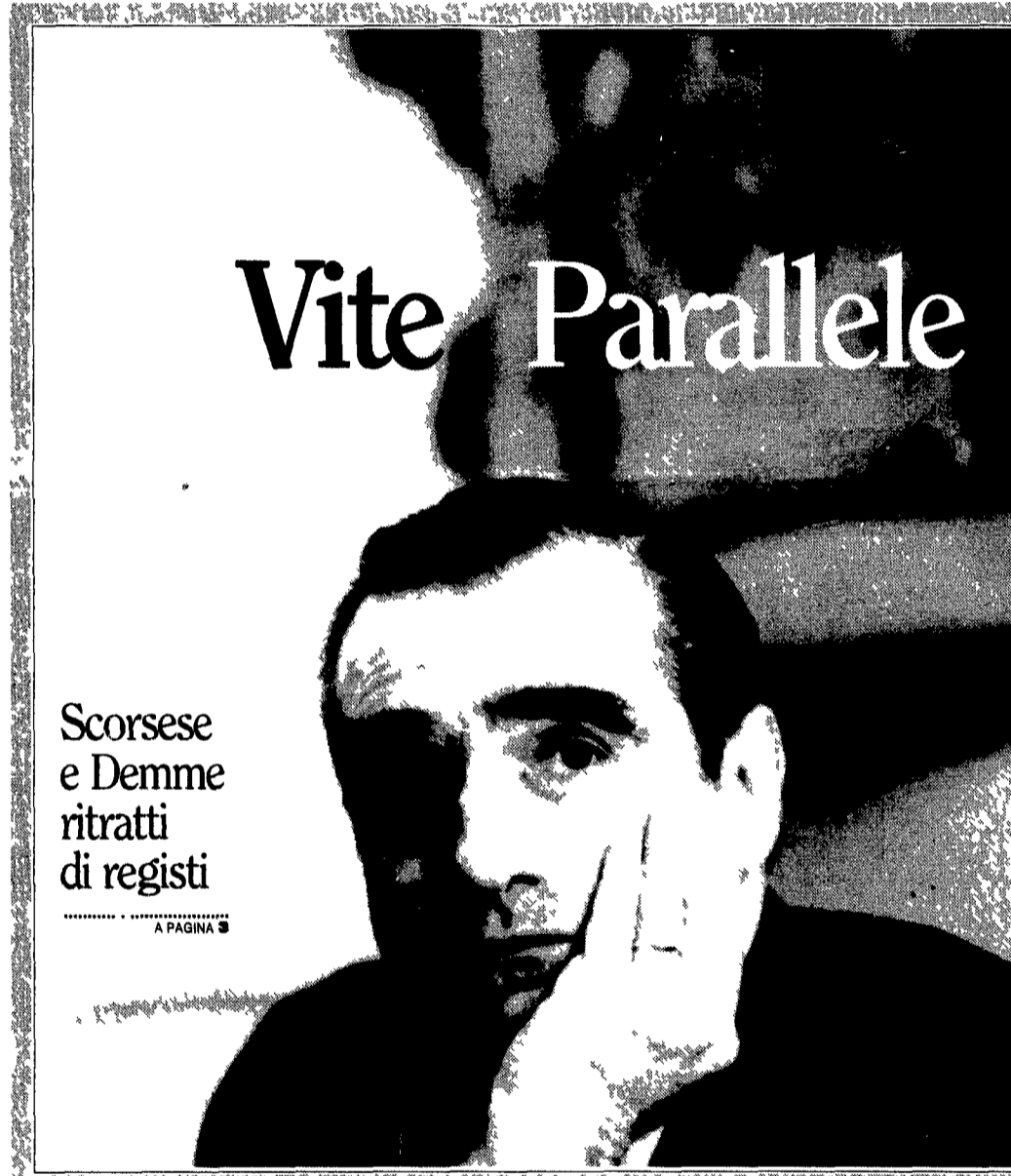
PARREBBE ORA grazie a nuove e attendibili ricognizioni documentarie presso gli archivi del ministero degli Esteri che la Santa Sede nel momento più difficile della storia dello Stato italiano occupato militarmente a Nord dai nazisti tedeschi e dai collaborazionisti di Mussolini abbia avanzato la richiesta in cambio di un auspicabile mediazione con gli ancora sospettosi alleati di compensi territoriali configurabili in una sorta di micro-spansionismo volto a assicurare al Vaticano un territorio italiano, un porto e un aeroporto. Nessuna divisione per carità, ma una più visibile compagine statale. Sembra che la richiesta a uno sguardo superficiale il ritorno di un ormai arcaico nostalgismo territorialistico. Sembra che anche in un momento di grande debolezza del cosiddetto Regno del Sud, mentre obiettivamente lievi ta il peso diplomatico della Chiesa, un moto di rivincita contenuta in termini ridotti e pur simbolicamente significativi contro quello Stato liberale ora apparentemente risorto che aveva nel 1870 costretto il Papa di Roma nella claustrofobia dei palazzi apostolici. Cerchiamo tuttavia in attesa di un esame approfondito dei documenti di valutare il contesto della trattativa in atto. A Nord il governo di Mussolini con pressioni sulla Curia e grazie anche ai buoni uffici di Francesco Franco cercava consensi in Vaticano con lo scopo di acquisire un riconoscimento che non ottenne. D'altra parte il Concordato del 1929 che agli occhi della gerarchia ecclesiastica aveva reso per la prima volta legittimo lo Stato italiano era stato stipulato proprio con quel regime fascista che caduto nel 1943 aveva ormai i mesi contati nel Nord dove peraltro era un appendice del governo di Berlino. Il nuovo Stato fascista liberale o peggio socialista avrebbe tenuto conto di quel patto? Si poteva prevedere inoltre negli anni a venire la solida egemonia di una classe politica di formazione cattolica o addirittura la flessibile tendenza al compromesso in fatto di Concordato da parte dei comunisti? Nell'incertezza sul futuro si può comprendere il desiderio di alzare il prezzo in un momento di particolare forza contrattuale e in presenza del sostegno o quantomeno dell'indulgenza degli anglosassoni. La diplomazia vaticana o una parte di essa in grado di far leva sulle inquietudini della declinante classe dirigente monarchica badogliana compromessa con il fascismo e nel timore di una possibile rinegoziazione dei rapporti con lo Stato italiano e con una nuova classe dirigente ritenne probabilmente di doversi rafforzare anche territorialmente. Non ne ebbe così il noto bisogno. Il prestigio della Chiesa non c'è nobilitato nel lungo dopoguerra limiti di spazio. Suo nemico fu piuttosto il tempo veloce implacabile di secolarizzazione.

Un aeroporto, uno sbocco al mare, l'ampliamento del territorio della Santa Sede. Anche in Vaticano nei mesi drammatici della guerra antinazista quando l'Italia si trovava nell'incerta e scomoda posizione di alleato dell'ultimo ora, si valutava se trarre profitti territoriali dalla situazione. Tutto ciò emerge da documenti conservati al ministero degli Esteri e venuti alla luce attraverso una ricerca dell'Agf. La vicenda si dipana tra l'aprile e il settembre del 1944, il governo italiano cerca di usare i buoni uffici della Santa Sede per vincere l'ostilità e la diffidenza degli Alleati e il Vaticano prospetta una contropartita. Badoglio scrive il 30 aprile di

Lo rivelano nuovi documenti della Farnesina. Ma Montini bloccò tutto

ELVIO KRÖN A PAGINA 2

voci su protocolli segreti già firmati e qualche tempo dopo il segretario generale della Farnesina Prunas a scrivere. Lo stesso Pontefice si preparerebbe a indirizzare una nota alle potenze. L'operazione era già allo studio progetti operativi per la creazione di un aeroporto nei pressi di villa Pamphili e del portofranco venne poi bloccata grazie all'intervento di Giovan Battista Montini, già attento piuttosto che a interessi territoriali vaticani ai destini politici dell'Italia e agli sviluppi della allora nascente Dc, dopo un colloquio con Babuscio Rizzo, rappresentante italiano al soglio pontificio.



Vite Parallele

Scorsese e Demme ritratti di registi

A PAGINA 3

Il 2000 fa impazzire i computer

PIETRO GRECO

IL 31 DICEMBRE del 1999 non passerà inosservato. D'altra parte quella non è una data come un'altra. Allo scoccare della mezzanotte non finirà solo un anno che già non è cosa banale. Ma anche un secolo. E addirittura un millennio. Molti hanno già iniziato a parlare del grande evento. E alcuni si stanno già preparando. Pare che un noto ristorante di New York abbia già esaurito le prenotazioni al tavolo del gran cenone assicurandosi caparre da 1000 dollari a testa.

Ma buona parte dei sistemi informatici di tutto il mondo che di solito sono bene informati rischiano di non accorgersi neppure di quel grande e ben annunciato evento. Il motivo è piuttosto banale. Tra cinque anni saranno ancora in funzione in giro per il pianeta 80 miliardi di linee di codice software, insomma di programmi per i computer che utilizzano il sistema Cobol. Il

guato è che a sua volta il sistema Cobol usa indicare gli anni con due sole cifre. Il neonato 1996 per quei programmi è il 96. Il 1999 sarà il 99. E un secondo dopo la mezzanotte del 31 12 99 scatterà l'anno 00.

Chi voleva la riprova che i computer e i loro programmi sono abili (o almeno non ancora) intelligenti beh ora ha una ragione in più per crederlo. Perché mentre i nostri numerosi e limitati neuroni non farebbero e non faremmo fatica a leggere il doppio 0 come simbolo inequivocabile del nuovo anno del nuovo secolo del nuovo millennio sarà dura far compiere questa semplice estrapolazione ai computer e i loro programmi che utilizzano il sistema Cobol.

Anzi, assicurano gli esperti, quei computer e quei programmi in Cobol «scambieranno il doppio 0 co-

me il ritorno inopinato all'inizio del 900.

Niente male se a cascata ci sarà il datano del Pc (personal computer) di casa. L'errore non farà tanto danno. Ma il guaio è che anche il massiccio computer della nostra banca c'è in quel medesimo errore. E così ricomincerà a calcolare gli interessi dei nostri conti in rosso o in nero fa lo stesso degli ultimi cent'anni. Gli scatti dei salari torneranno indietro di cento anni e noi magari neppure ce ne accorgere. E scambieranno per l'ultima stangata del governo. E che dire dei prestiti a lungo termine che magari risulteranno estinti da oltre un secolo.

Insomma non è catastrofismo millenarista il nostro, ma per il sistema bancario (e quindi per l'economia mondiale) sarà (ci scuse rete la parola) un bel casino.

Ma nessuna paura. Non precipitatevi a ritirare il vostro gruzzolo agli sportelli. Tutto sarà risolto per quella data. Il problema infatti non è se. Ma il come. E soprattutto il quanto, ovvero quanto (ci) costerà.

Le banche del Vecchio Continente allarmate stanno infatti già correndo ai ripari. Ed hanno affidato al Club per la sicurezza informatica creato dalla federazione bancaria europea il compito di risolvere al più presto il problema. Noi sappiamo come cosa sanno fare i maghi dell'informatica trovarlo non certo il modo più o meno costoso di rendere compatibile il vecchio computer con il nuovo millennio. Ma sappiamo anche che cosa sanno fare le banche. E come sono brave di secolo in secolo a far pagare i nuovi costi al vecchio utenti. Senza che lui neppure se ne accorga. Misteri, ma non troppo della virtualità.

Intervista al regista

A lezione di tv da Ronconi

A lezione di tv da Luca Ronconi. Sì, a lezione di tv, per capire se la scatola catodica è contatta con altri media, migliori o no. E lui, il grande regista teatrale, davanti a una platea di studenti, racconta l'esperienza dell'Orlando e de *Gli ultimi giorni dell'umanità*.

STEFANIA CINIZZI A PAGINA 5

Ricerche sul cancro

Sempre più vicine le cellule-vaccino

Sono state isolate alla Stanford University in California alcune cellule del sistema immunitario, chiamate «cellule dendritiche», che sembrano svolgere un ruolo di vaccino contro il linfoma, il tumore che colpisce i tessuti linfatici.

EDUARDO ALTOMARE A PAGINA 4

La Juve con Lippi

Ma sono tante le «stelle cadenti»

I giocatori sono con il tecnico Lippi, nessun dissenso, alla Juve dopo il proclama di Capodanno («gioccheranno soltanto i più in forma»). Tace solo Ravanelli, candidato alla panchina. La crisi dell'attaccante bianconero non è isolata. In difficoltà altre nove «stelle».

S. BOLDRINI - M. RUGGIERO A PAGINA 6

Anno quinto Numero uno

Cari lettori, carissime lettrici, è merito vostro se la bella avventura de «Il Salvagente» continua. Per questo vi offriamo in regalo con il primo numero del '96 la «Guida alla sicurezza» dell'Istituto per il marchio di qualità che aiuta a evitare incidenti con gli elettrodomestici. E buon anno a tutti!



IL SALVAGENTE

Giornale + Guida in edicola da giovedì a 2.000 lire